

## IL CASO MONTE PASCHI

# Mps: Ior e Fondazione i nuovi fronti dell'indagine

● **La Procura sente Gotti Tedeschi, l'ex presidente dell'istituto vaticano che è anche rappresentante in Italia di Banco Santander** ● **Poi dai pm arriva Mancini per rispondere del prestito «Fresh»**

CLAUDIA FUSANI  
INVIATA A SIENA

Lo Ior e la Fondazione Monte dei Paschi. La banca del Vaticano e il soggetto politico-amministrativo che detiene il 34 per cento dell'istituto di credito, e fino a sette mesi fa era il «proprietario» assoluto con una quota del 50,6 per cento.

L'inchiesta senese sui responsabili del dissesto finanziario della più antica banca del mondo imbecca due direzioni prevedibili, e comunque clamorose. Destinate ad accendere ancora di più su questa città i riflettori dell'opinione pubblica, della politica e della campagna elettorale. Il «coinvolgimento» dell'ex presidente dello Ior riguarderebbe la presenza di conti correnti intestati a massimi dirigenti di Rocca Salimbeni. La Fondazione sarebbe chiamata in causa per il «prestito» di un miliardo (l'ormai famoso «Fresh») utilizzato per il dispendioso acquisto della banca Antonveneta tra il 2007 e il 2008 (esborso totale per Mps pari a 17 miliardi, comprensivo dei 7 miliardi di debiti della banca padovana). Ma coinvolgere la Fondazione significa soprattutto «toccare» il livello politico - dal momento che i consiglieri sono di nomina comunale e provinciale - al di là di quello finanziario sin qui emerso.

I pm Antonino Nastasi, Giuseppe Grosso e Aldo Natalini hanno sentito a lungo l'ex presidente dello Ior Luigi Gotti Tedeschi. Nel pomeriggio è toccato a Fiorello Mancini, storico presidente della Fondazione e uomo forte della Dc prima e dei Popolari poi. Altre tre ore, dalle 15 e 30 alle 18 a tu per tu con magistrati e gli investigatori del Valutario della Guardia di Finanza coordinati dal generale Bottillo presente agli interrogatori. Entrambi sono arrivati senza avvocati, dunque si tratta di persone informate sui fatti la cui collaborazione sarebbe gradita agli investigatori.

Gotti Tedeschi è entrato in Procura poco dopo le 10 di mattina, due battute

con i giornalisti in ascensore, e poi la lunga attesa nelle poltroncine davanti alle stanze dei pm. Il professore è sembrato sereno. Ma intorno alle 3 del pomeriggio, quando ha finito, gli è stato impedito qualsiasi contatto con la stampa.

L'ex presidente dello Ior ha un ruolo in questa vicenda soprattutto perché è da sempre il rappresentante in Italia di Banco Santander, l'istituto di credito spagnolo che nel settembre 2007 acquistò Antonveneta per sei miliardi e 600 milioni e due mesi dopo (novembre 2007) lo rivide per 10 miliardi a Mps, presieduto da Giuseppe Mussari, tra il 2001 e il 2011 dominus incontrastato di Rocca Salimbeni, e con Gianluca Bal-

dassarri a capo dell'area finanza (mandato via a gennaio 2012). Gotti Tedeschi ha confermato di «non aver avuto alcun ruolo operativo in questa operazione che ha sempre visto coinvolti direttamente ed esclusivamente i vertici», cioè il potentissimo Botin e Mussari. L'advisor dell'operazione, Alessandro Daffina per conto di Rothschild, ha parlato di una trattativa «fulminea», di cui «non è rimasta alcuna traccia scritta» e per cui «il prezzo lievitò da 8 a 9 miliardi in una notte». Il tutto senza due diligence e con pagamenti cash. A questo punto è stato però chiesto a Gotti Tedeschi perché, vista la sua marginalità, nella sua cassaforte a Roma la Procura di Napoli (indagine Finmeccanica) abbia trovato documentazione relativa ad Antonveneta. I verbali sono stati secretati.

#### LE DOMANDE ALLA FONDAZIONE

La Procura di Siena ha acquisito in questi giorni anche i bilanci e i resoconti con i dettagli dell'operatività del Santander tra il 2007 e il 2009. Indaga una decina di persone per una sfilza di reati che vanno dall'associazione a delinquere alla truffa, dall'aggiotaggio alla turbativa di mercato, dal falso in bilancio alle omesse comunicazioni all'attività di vigilanza. Il sospetto degli investigatori è che nelle pieghe del super prezzo con cui Mps ha acquistato Antonveneta, e ancora di più nelle intermediazioni e speculazioni finanziarie che sono servite negli anni per aggiustare i bilanci disastrosi di Rocca Salimbeni, si possano annidare mazzette e guadagni illeciti per i manager e i broker che si sono occupati dell'operazione. È un fatto che alcuni protagonisti di questa storia, Baldassarri ma anche broker legati a Santander, hanno fatto rientrare capitali grazie allo scudo fiscale.

Congedato Gotti Tedeschi, i pm hanno convocato in Procura Gabriello Mancini, il presidente della Fondazione che è il braccio politico della banca. Mancini è stato perquisito a maggio 2012 ma non risulta tra gli indagati. «Mi hanno chiamato e sono venuto subito, massima collaborazione» ha detto alla fine dell'interrogatorio. Qui a Siena lo chiamano «Babbo Natale» perché città e dintorni, la squadra di calcio e di basket e prima di tutto il Palio, hanno vissuto anni di prosperità grazie alla generosi-

tà della Fondazione. Un sistema di consenso creato proprio da Mussari negli anni (2001-2006) in cui il giovane avvocato fu a capo della Fondazione prima di salire al vertice di Rocca Salimbeni. Mancini è stato sentito a proposito del prestito «Fresh» da 960 milioni di euro che nel 2007 servì per acquisire Antonveneta. Di quel prestito la Fondazione prese la fetta più grossa (500milioni). Ma gli investigatori sostengono che lo abbia fatto contravvenendo ai diktat di Banca d'Italia che imponevano a Mps di «trasferire completamente su terzi il rischio d'impresa». Montepaschi ricorse al prestito «Fresh» (emissione obbligazionaria convertibile emessa nel 2008 da JpMorgan) per evitare di dover fare un aumento di capitale di 6 miliardi che avrebbe costretto Mancini a scendere sotto la quota del 50%. A questo si aggiunge ora il sospetto che quel prestito abbia avuto nella Fondazione un «sottoscrittore privilegiato». E che ci siano «altri 500 milioni a rischio nel patrimonio della banca».

#### RADDOPPIO SUL 2011

### Riciclaggio, la Gdf accerta attività per 2,6 miliardi

Nel 2012 sono state 651 le indagini anticiclaggio svolte dalla Guardia di Finanza, che hanno portato alla denuncia di 1.308 persone, 114 delle quali arrestate, e al sequestro di beni e disponibilità finanziarie per 140 milioni di euro. L'esame dei flussi finanziari ha inoltre permesso di accertare il reimpiego di denaro proveniente da altri reati per oltre 2,6 miliardi di euro, importo quasi doppio rispetto all'anno precedente e riconducibile per il 20% ad evasione fiscale. È quanto emerge dal bilancio 2012 delle attività di Gdf. Sempre l'anno passato la Gdf ha approfondito 12.207 segnalazioni di operazioni sospette (+30%) ed eseguito 474 ispezioni anticiclaggio contestando 5.139 violazioni e denunciando all'autorità giudiziaria 924 responsabili.

#### IL CASO

### Anche l'Fmi ci crede: le rendite finanziarie devono essere tassate

«Il settore finanziario non paga tasse a sufficienza e dovrebbe versare una quota giusta per mitigare i costi di questa crisi e di quelle che eventualmente si possono verificare in futuro». A dichiararlo è Gerry Rice, il direttore delle relazioni esterne del Fondo monetario internazionale durante il primo incontro con la stampa dell'anno. Ricordando i contenuti di un rapporto prodotto dall'istituto di Washington, «abbiamo più volte ribadito che il settore finanziario dovrebbe pagare un contributo equo e considerevole al costo pubblico legato alla riparazione del sistema bancario», ha spiegato Rice, citando alcuni dei modi attraverso cui una tassazione simile può prendere forma. Tra queste c'è anche l'imposta sulle transazioni o sulle attività finanziarie. Una proposta che ha già iniziato il suo cammino in

Europa, dove si è aperta la cosiddetta cooperazione rafforzata tra 11 paesi (tra cui l'Italia) per l'introduzione della Tobin tax. Così anche i «guardiani» di Washington spingono per una tassa anti-speculazione, a dispetto dei turboliberisti che continuano a presagire effetti depressivi dell'imposta. Nella conferenza stampa non è mancato un intervento sul caso del Monte dei Paschi, che in questi giorni preoccupa tutto il mondo della finanza, che trema al rischio di un contagio ad altre società quotate. «Guardando al futuro, è importante che la banca porti avanti il suo piano di ristrutturazione per migliorare il proprio stato di salute e la sua capacità di generare profitti e per assicurare che il sistema bancario italiano rimanga robusto - ha aggiunto Rice - Il gruppo senese è attentamente monitorata dalle autorità italiane e sta implementando un piano di ristrutturazione con un nuovo management». Insomma, secondo l'Fmi per ora la reazione è stata tempestiva.



## «Siena saprà reagire, il rinnovamento è già in atto»

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Siena ha sempre vissuto come un'isola felice. Quale era, in effetti, grazie alle erogazioni generose e costanti della Fondazione Mps, che come un attento *deus ex machina* interveniva a risolvere problemi economici, sociali e culturali del territorio, sostenendo associazioni, enti, parrocchie e circoli sportivi quando necessario. Ma ora dovrà imparare a farne a meno, rinunciando a una cifra che, nei tempi d'oro pre-crisi, sfiorava i 200 milioni di euro.

**Simone Bezzini, presidente della Provincia di Siena, la bufera in cui è finito il Monte Paschi, e la conseguente chiusura dei rubinetti delle erogazioni da parte della Fondazione, rischia davvero di cancellare la vita sociale e culturale di tutto il territorio?**

«La fase che stiamo vivendo in questi giorni è difficilissima, e la comunità senese è sconvolta e preoccupata. Ma questo non determinerà la cancellazione della vita sociale e culturale del territorio, perché la contrazione delle risorse è in atto da tempo, ed è già stato avviato un processo di ripensamento del-

#### L'INTERVISTA

### Simone Bezzini

**Il presidente della Provincia: «La gestione corrente è indipendente dalle erogazioni della Fondazione. La città deve uscire dall'autarchia»**



la nostra gestione economica. Quando nel 2009 sono diventato presidente della provincia di Siena, su un bilancio complessivo di 154 milioni di euro abbiamo ricevuto dalla Fondazione un contributo di 30 milioni. Da quell'anno in poi, sia per la crisi economica generale sia per la diminuzione degli utili finanziari, le risorse dalla Fondazione sono calate progressivamente, dai 15 milioni di euro del 2010 allo zero previsto per quest'anno, in cui non ci saranno erogazioni ad enti terzi».

**E questo come inciderà sulla Provincia di Siena?**

«Anche per merito dei miei predecessori, la Provincia di Siena si è resa indipendente dalla Fondazione per la parte corrente del bilancio. Certo, dovremo ridimensionare alcuni progetti, come le misure straordinarie anticrisi prese nel 2009 per estendere gli ammortizzatori sociali anche ai precari privi di tutele, e fare i conti con la mancanza di nuovi investimenti per la viabilità, le scuole, e i servizi sociali, ma la gestione ordinaria non subirà variazioni. Sarà in maggiori difficoltà il Comune di Siena, che invece utilizzava le erogazioni della Fondazione per le spese

correnti».

**La rottura del rapporto di dipendenza finanziaria dalla Fondazione sarà dolorosa per la città.**

«Ed è su questo terreno che la politica deve fare una profonda autocritica. Le responsabilità gestionali sono individuali, e su di esse è bene che sia fatta la massima chiarezza da parte della magistratura, e che la banca metta in atto tutte le misure di tutela necessarie. Ma da un punto di vista politico, serve un processo di riflessione e di rinnovamento che continui e completi quanto iniziato un anno e mezzo fa, con la presa di posizione dell'allora sindaco Franco Ceccuzzi e il rinnovamento del management della banca».

**Dunque Siena non sarà costretta a ripartire da zero?**

«Siena era affetta da un certo spirito autarchico, e resta da fare la battaglia per aprire la città all'esterno, ma un percorso di innovazione è già iniziato a maturare. La crisi scoppiata nel 2008 è stato l'elemento detonatore delle contraddizioni insite nel modello del controllo del 51% della banca da parte della Fondazione. Molte associazioni ed imprese stanno reagendo per trovare

via alternative di sviluppo, e ce la stanno facendo».

**Può fare qualche esempio?**

«La Provincia di Siena ha siglato poche settimane fa un patto con la Regione Toscana per sostenere 27 progetti fondamentali, tra cui il distretto delle biotecnologie, che prima era finanziato in gran parte dalla Fondazione. La rete dei musei ha avviato la gestione integrata dei 43 piccoli musei sparsi per tutta la provincia, risparmiando così molte risorse. Ed anche i festeggiamenti dell'ultimo Capodanno sono stati un successo, con poche migliaia di euro e uno straordinario sforzo del volontariato e dell'associazionismo locali, dopo i cantanti famosi e le centinaia di migliaia di euro spesi negli anni scorsi».

**Che cosa si aspetta per i prossimi mesi?**  
«Siena saprà reagire, più di quanto non stia già facendo. La comunità è parte lesa, ed ora prevalgono amarezza e grande preoccupazione, soprattutto fra i 5mila dipendenti di Mps, che è il maggior polo occupazionale della provincia. Ma le risorse per reagire ci sono: le biotecnologie, come dicevo, il turismo, che continua a crescere, soprattutto per gli stranieri, e la cultura».